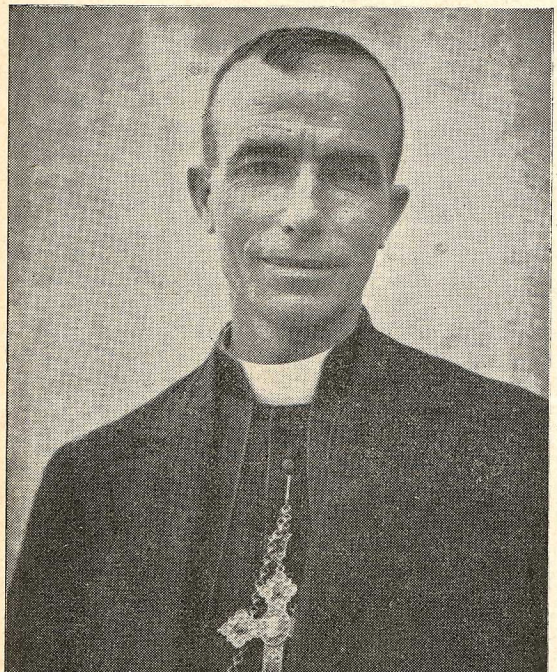
Il nostro indimenticabile Mons. Felice Cribellati

Fedele alla propria vocazione.

L'esistenza di Felice Cribellati, nato a Staghiglione, il 28 Maggio 1885, da Giovanni e Clotilde Risi, s'era aperta, come la corolla tenera di un giglio al tepore della primavera, ai puri ideali della vocazione allo stato ecclesiastico avvertiti fin dai primi anni.

Il 22 aprile 1896 il Vescovo di Tortona Mons. Igino Bandi, che nella mattinata aveva



amministrato la santa Cresima ai bambini della parrocchia, e in abito paonazzo passeggiava solo soletto sul panoramico piazzale della chiesa isolata sul colle, lo vide venirgli incontro tutta luce nello sguardo accompagnato dal padre e da uno dei priori, per chiedere di essere ammesso al seminario minore di Stazzano fruendo di qualche facilitazione sulla retta, data la povertà della famiglia. Il Vescovo disse che ne avrebbe parlato con l'Economo, ma la risposta che venne in seguito fu negativa.

Don Roberto Risi, già alunno del seminario e poi passato a collaborare con Don Orione, si interessò del caso d'accordo col parroco Don Carlo Tavella e suggerì di rivolgere le aspirazioni del chierichetto verso la nascente congregazione che allora aveva appena trasferito la sua sede da San Bernardino a Santa Chiara e stava per acquistare il Castello di Mornico Losanna per interessamento diretto di Don Paolo Albera.

Fu stabilito che il ragazzo e suo padre si portassero sulla strada nazionale di Casteggio da cui la mattina del *Corpus Domini* (1896) sarebbero transitati su diligenze a cavalli i giovani del Santa Chiara con Don Orione e Don Sterpi per recarsi in gita scolastica a Mornico, dove Don Albera già li attendeva.

Apparvero le tre monumentali diligenze stracariche di giovani esultanti e il piccolo Cribellati riuscì a mala pena a trovar posto sull'ultima, vicino a Don Orione e Don Risi. Il babbo, poveretto, saccontentò di proseguire a piedi e giunse a Mornico un po' più tardi.

Era il castello massiccio che domina il paese e la vallata, circondato da un bel parco e fornito di ampio cortile. Furono accolti a suon di banda dall'intera popolazione con a capo le autorità, il sindaco, il parroco, i maestri, e presero parte alla solenne processione eucaristica dell'infiorata. Rimase impresso nell'anima del fanciullo Cribellati la composta devozione di Don Sterpi e lo zelo organizzativo di Don Orione durante tutta la giornata. Al pranzo, sotto l'ampio pergolato del Castello, il Direttore tenne uno dei suoi discorsi travolgenti e infuocati di amore alla Chiesa e alle Anime. Ci furono poi dei ricevimenti in casa del parroco Don Carlo Zanlungo e del sindaco De Filippi.

Verso sera, mentre gli alunni di Santa Chiara ripartivano soddisfatti per Tortona, il ragazzetto tornava a casa con suo padre confortato dalle parole di Don Orione che facevano intravvedere come probabile la sua accettazione da trattarsi però in momenti di maggior calma. Felicino affrettava col desiderio il giorno del secondo incontro che avvenne durante le vacanze estive ancora a Mornico. Era presente D. Paolo Albera economo generale e direttore della colonia. Si trattava di definire la retta mensile da corrispondere. Don Albera, perfettamente in carattere con la sua carica, mostrava una certa esigenza, tanto che il povero padre — come ricorderà più tardi Don Orione narrando l'episodio — a un certo punto era uscito in questa dichiarazione che doveva imporgli un sacrificio non indifferente: *Ho nella stalla due « boalini » (vitelli) e li venderò, pazienza!*

Qui affidiamoci alla narrazione di Don Albera quale risulta da una sua lettera a Don Risi (1920). « Egli (Cribellati) con gli occhi vivi fissi negli occhi dei superiori e del padre ansioso aspettava la desiderata risposta d'accettazione. Ma quando s'accorse della titubanza dei superiori e dell'angustia del padre, proruppe in pianto. Il direttore (Don Orione che durante il colloquio paternamente s'era sempre mostrato disposto a largheggiare - d.s.) intuì la bontà e